

**valentino  
zeichen**

*diario 1999*

romanzo



Fazi Editore



Le strade  
358

I edizione: luglio 2018  
© 2018 Fazi Editore srl  
Via Isonzo 42, Roma  
Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-9325-427-4

[www.fazieditore.it](http://www.fazieditore.it)

*Valentino Zeichen*  
Diario 1999



Fazi Editore



*Venerdì 1° gennaio*

Con ripetuti brindisi augurali da molte marche di champagne, inizia l'anno nuovo a casa della pittrice Carla Accardi. Saliamo in terrazza per vedere i fuochi d'artificio, ma in cielo non si vede traccia di alcunché, la luna è il solo bagliore. Sono presenti diversi giovani artisti e qualche veterano dell'Arte Povera: i miliardari Mario e Marisa Merz, piuttosto malandati fisicamente; c'è anche l'artista Abramović che balla il tango, il tutto è organizzato dalla sapiente regia di Mario Pieroni e Dora. Il cibo viene dal caffè Rosati, ed è pessimo.

*Sabato 2 gennaio*

Scavi nel Tempo

Se ogni centimetro d'un sepolcro  
corrisponde a ognuno  
degli anni vissuti,  
sommati a quelli da vivere,  
forse ne restano da scavare  
per approfondire ulteriormente  
la fossa. Dico a Franco C.:  
scaviamo dentro  
al nuovo anno, così,  
pigramente.

*Domenica 3 gennaio*

Stravaganze dell'amico Nick: in occasione delle feste mi ha regalato un prosciutto crudo, del peso di 5,200 kg! Ma durante le sue cene annuali, ci propina della mortadella d'infima qualità, del tipo che io servo al mio gatto Mike.

È ripartita Mireille.

*Lunedì 4 gennaio*

Ore 6,45

Tramonta la luna,  
s'accende la mia vena;  
ma urge smontare  
e ripulire i tubi della stufa,  
l'astro funge da lampadina  
addentro le tubature.

*Martedì 5 gennaio*

Ormai mantengono i titoli dei film in lingua originale, e mi tocca farmeli tradurre dall'inglese. *Sliding Doors* ovvero 'Porte scorrevoli'; deliziosa commedia inglese sulle sventure amorose d'una ragazza, che manca per pochi secondi un convoglio del metrò, e per tale ritardo le si complica il destino. Fa uno strano effetto stare seduti in platea su una di quelle scalcagnate poltroncine del cinema Rialto, anche o soprattutto quarant'anni dopo. Mi giro e vedo qualche altro fossile solitario della mia generazione. Ho saputo che la cassiera mia coetanea è morta.

*Mercoledì 6 gennaio*

Come le persone si possono rendere infelici il giorno dell'Epifania

F. non ha sopportato ch'io non l'abbia vista durante la permanenza di Mireille a Roma. E come darle torto? Ma io devo occuparmi di M. poiché la sento psicologicamente fragile. Dice F.: «Anch'io sono una donna sola, con pochi mezzi, senza marito né figli». È una bugia, avendo F. una casa di proprietà, mentre Mireille non possiede nulla. L'ho assicurata sulla mia fedeltà amorosa, ma di questa a lei non frega niente, vorrebbe mettermi al dito il collare d'un anello matrimoniale.

*Giovedì 7 gennaio*

Al giovane intervistatore Jacopo Albarello mostro la mia banca privata: una cassetta di legno dove sono custoditi i miei tesori. Si tratta di un centinaio di recensioni ai miei libri e interviste fattemi negl'anni scorsi. Sono titoli che mi prestano identità, che posso esibire come garanzie presso coloro che hanno facoltà di assegnarmi qualche lavoretto intellettuale: commedie radiofoniche, poesie su commissione.

*Venerdì 8 gennaio*

Oggi ho scritto un'altra poesia sulle ferrovie francesi che forniscono assieme al caffè bustine di zucchero con sopra le effigi di poeti classici francesi. Voglio verificare se dopo cinque settimane di oscuramento dei miei testi ci sia la possibilità di pubblicare ancora qualche poesia. Diversamente, sarebbe consigliabile desistere dall'inviare nuove poesie, tenendo conto anche del costo dei fax.

*Sabato 9 gennaio*

Come prevedevo, nel senso che dubitavo che sarebbe apparsa, la mia poesia non è stata pubblicata. Non me ne rammarico poiché ho fatto il mio dovere, avendola scritta e inviata. Se a uno con la mia quotazione, che ha scritto sette libri, e ha i documenti in regola per stare dentro alla letteratura italiana, fanno questo ostracismo, si può capire quanto siano dei superficiali quei redattori alla cultura del «Corriere della Sera».

Cena da Masci.

*Domenica 10 gennaio*

Ieri sera prima di uscire sentivo un gran puzzo di bruciato sintetico, senza riuscire a localizzarne la provenienza. Poteva essere la stufa che bruciava qualche superficie di legno verniciato. Quando ho spento la luce, ho notato che il mappamondo acceso fumava. Una lampadina troppo forte ha surriscaldato e bucato l'oceano Indiano.

Pranzo da Renzo Paris.

*Lunedì 11 gennaio*

Se solo volessi fingere  
voli pindarici in poesia,  
saprei anche simularli  
ma preferisco parodiare  
piuttosto che fare l'albatros.  
La dispettosità è più connaturata  
al mio spirito che non l'elegia,  
quando da cacciatore  
fiuto il librarsi in volo  
dei poeti argonauti.

Film *Ronin*.

*Martedì 12 gennaio*

Le generazioni viventi  
sono riserve alimentari  
per la morte; adesso  
incomincia a rosicchiare  
anche la nostra.

Ho risentito al telefono Godzillina. La lusingo un po'. Mi dice: «Mi fai certe sviolate; tu dovevi fare il concertista, non il poeta».

*Mercoledì 13 gennaio*

Solo raffreddore o anche influenza?

Sono un uomo solo, da sempre; accanto a me non c'è nessuno che mi scaldi una tazza di latte, che mi conforti mentre sto male. Mi sono ridotto a essere un uomo solo, e alla solitudine mi tocca dar compagnia.

Con spavento mi vedo  
diventare vecchio.

*Giovedì 14 gennaio*

Fama usurpata. Domanda inutile.

Che cosa ha detto veramente il massmediologo Furio Colombo in quarant'anni di produzione intellettuale? La sua biobibliografia dovrebbe consistere in 27 libri, tra romanzi e saggi. Ma se chiedete in giro cosa ha veramente detto nella sua opera, non credo che vi sia un testimone che saprebbe dirlo. È come se non fosse mai esistito.